

Oscar & Veleni



Oscar Eleni

ADDIO CANNAVÒ

10 A **Candido CANNAVÒ** che ieri ci ha salutato andando a cercare i suoi pretacci più in alto, andando a visitare la tipografia del cielo per mandare subito in macchina un vero giornale sportivo perché abbiamo paura che con lui se ne sia andato l'ultimo direttore che amava il suo mondo.

ITALIA-INGHILTERRA

9 A **MOURINHO, RANIERI e SPALLETTI** se non crederanno neppure ad una parola di quei colleghi, di quegli amici, di quei critici, che li considerano favoriti nello scontro con le squadre inglesi. Da sempre, in Italia, quando ti coccolano prima sei destinato al rogo subito dopo. Se perdi, ovviamente.

ATLETICA

8 Ad **Antonietta DI MARTINO**, 1.96 in alto, e **Claudio LICCIARDELLO**, 46'03 nei 400, che agli italiani indoor di Torino hanno tolto dalla testa del presidente Arese il cerchio Andrew Howe, il sorridente infortunato che non lo convince più e mette alla frusta un settore tecnico appena rinnovato.

INTRAMONTABILE «PARÒN»

7 A **Gigi GARANZINI** per averci riportato nel mondo di Paron Rocco, per averci accompagnato in un calcio che avrebbe meno bisogno di moviole e più necessità di trovare gente come questo Rock asburgico che incantava anche i giocatori convinti che l'allenatore si nota soltanto se sbaglia. Falso ideologico.

60 ANNI SFIDANDO IL DESTINO

6 A **Niki LAUDA** che, festeggiando i suoi 60 anni di vita davvero vissuta sfidando il destino, ci ha riportato nel vero regno Ferrari del Drake, amore e battaglia, 5 anni senza parlarsi, amore e rischio. Sembrano così lontani dai vagiti di oggi.

AUTOGRAFI VIETATI

5 Ad **Alex FERGUSON**, l'anima del Manchester United, la guida storica, per aver proibito ai tifosi di presentarsi al centro di allenamenti a Carrington perché si è convinto che fra quei finti fanatici ci siano degli speculatori che poi vanno a rivendere in piazza. Purtroppo ha visto giusto.

ARBITRI A BRACCIA CONSERTE

4 Agli **ARBITRI** di basket che, per la smania di mettersi in luce, hanno proclamato un possibile sciopero ancora prima che il nuovo presidente federale Meneghin incontrasse i nuovi consiglieri eletti con lui da pochi giorni. Una fischietta fuori tempo che anticipa altre rivolte silenziose di chi sperava in una fetta di torta?

SCI DI FONDO & URLA

3 A **Marianna LONGA**, argento in tecnica classica nei mondiali di fondo a Liberec, se non manderà subito al diavolo gli urlatori che dopo il suo quarto posto nella prova su doppia tecnica sembravano aver perso la dentatura mostrata per la mamma capace di correre e vincere. Enfasi da parto.

VISTA CORTA

2 A **Daniele BAGNOLI**, allenatore del volley russo, **Sergio SCARIOLO**, guida del basket spagnolo, **Ettore MESSINA**, campione d'Europa col Cska, se non faranno un comunicato congiunto spiegando che l'Italia non perde cervelli e ricercatori soltanto nello sport, lo fa per vista corta.

MOVIOLA & PROGRESSO

1 A **Michel PLATINI**, di cui condividiamo visione dello sport, ironia e senso della vita, per questa ostinazione contro la moviola sui campi del calcio pro. Non ci dica che preferirebbe due arbitri in più nella speranza che se le diano come i due della pallamano che non erano d'accordo. Ogni tanto si può cedere al progresso, senza farsi incatenare.

Fischi Il tecnico: «C'è troppa insofferenza». Seedorf: «Sono stufo»

Nella giornata dei fischi, fischiano le orecchie anche a Berlusconi. «No, quello che il presidente ha detto non penso abbia inciso minimamente sullo stato d'animo dei tifosi. È da un po' che mostrano insensibilità e insofferenza. Il perché? Bisognerebbe

chiederlo a loro». Carlo Ancelotti ammette che il feeling con la tifoseria non è più quello di un tempo, ma ammette anche che quella spinta maliziosa di Inzaghi in occasione del gol di Seedorf è irregolare. Nella giornata dei fischi, ecco l'applauso: evviva

la sincerità. E gli fanno notare che Mourinho non l'avrebbe mai fatto. «Difatti, per lui e solo per lui, il gol di Adriano era regolare», aggiunge il tecnico. Seedorf sorride amaro e ammette: «Di questi fischi e questi atteggiamenti sono stufo». Anche Leonar-

do è stufo di sentirsi chiamare in causa ogni due per tre: «Lasciate lavorare Ancelotti». Anche David Beckham non vede l'ora che tutto sia chiarito con il Galaxy. «È una settimana importante, io voglio restare a Milano. Io amo giocare a calcio, e qui in Italia si gioca molto bene». Applausi.

Pier Augusto Stagi

Il Milan perde i pezzi Tra Ancelotti e San Siro scende il grande gelo

In attacco c'è solo Inzaghi, gli altri sono indisponibili
Seedorf regala i 3 punti, mentre tutto lo stadio contesta

da pagina 33



BECCATO DAI SUOI TIFOSI Seedorf, esulta per il gol partita [lpp]

(...)silenzio. Sista consumando il rapporto amoroso tra Ancelotti e il popolo milanista: dopo otto anni di gioie incredibili (otto trofei accumulati) e di laceranti dolori (sconfitta di Istanbul) qualche logorio si può capire, non certo quella «fischiate» ingenerosa e ingrata venuta giù dai gradoni di

PROTESTA Il pubblico non digerisce il cambio Pippo-Ambrosini. Ma pure il -60 dall'Inter in tre anni

San Siro all'atto della sostituzione di Inzaghi con Ambrosini. Già a Brema non siamo stati teneri con Carletto (sostituzioni effettuate in grave ritardo), persona deliziosa oltre che leader vincente dell'attuale gruppo berlusconiano, ma questa volta hanno proprio esagerato i milanesi ignorando in modo vistoso molti buoni motivi dietro la scelta tecnica. Anzi: non hanno capito granchè. C'è chi sostiene adesso che a far montare la contestazione sia stato l'intervento di Silvio Berlusconi e quell'aggettivo «racapricciante» utilizzato per stroncare l'ennesima rimonta subita in Uefa. Spiegazione suggestiva (se non è colpa di Berlusconi, che divertimento c'è?, ndr) ma non molto pertinente. C'è dell'altro. C'è infatti un contenzioso aperto con Ancelotti legato più ai ritardi complessivi rispetto all'Inter maturati negli ultimi tre tornei, 60 punti secondo una contabilità recente. Se una censura attendibile può essere rivolta all'Ancelotti allenatore attiene al carattere "lazzaroni" dei suoi: negli ultimi anni si sono scelti l'obiettivo più breve, poche sfide in Champions e in Giappone, perdendo di vista puntualmente il tricolore. Non c'è altro. Eppure Ancelotti sopporta con cristiana rassegnazione ogni acquisto indesiderato, ogni infortunio malcurato, ogni tipo di contrattempo. Così ieri: prima di cominciare si ritrova senza Pato e Ronaldinho, persi anche per la panchina. Un solo attaccante da reclutare, l'eterno Inzaghi, e poi una ciurma di centrocampisti e difensori in ordine sparso. Appena Pippo

consuma le batterie, deve lanciare nella mischia Ambrosini. Chi altro avrebbe potuto inventarsi centravanti in quelle condizioni? Non è la prima volta che succede e forse può diventare motivo di prossima separazione consensuale. E quello che sta succedendo tra Clarence Seedorf e i tifosi del Milan. Da tempo è diventato il bersaglio preferito di fischi e disapprovazioni: a ogni dribbling sbagliato, salta il tappo. Nonostante la generosa applicazione dell'olandese che tra i migliori a Brema è protagonista del successo sul Cagliari. Lo considerano un pupillo dell'allenatore e perciò forse lo scorticano vivo, lo vorrebbero fuori squadra lasciando spazio a Ronaldinho e invece dall'inizio del 2009 succede puntualmente il contrario. Non per capriccio, naturalmente. Seedorf è anche uno degli ultimi ad arrendersi, grazie a un fisico semplicemente mostruoso ma nessuno gliene rende merito. Quattro i suoi gol seminati nella stagione, uno (con la Reggina) tolto-

gli ingiustamente. È la prima volta che il Milan riesce a vincere, con le unghie e con i denti, lottando al pari del Cagliari, con le sue stesse armi viene da aggiungere e senza artigli. Segno che nelle curve di una stagione piena di insidie e di trappole, è possibile fare ricorso ad altre risorse ed energie. La difesa, il suo tallone d'Achille, è quella di sempre. Concede un palo (scheggiato da Cossu) e un paio di palle-gol sprecate in malo modo da Acquafresca al Cagliari salvando la pelle. Come? Semplice: rimanendo più attento fino ai titoli di coda, tirando fuori orgoglio e vitalità fisica. A volte bisogna arrangiarsi, come succede all'Inter, per esempio. P.s.: per completezza d'informazione è bene chiudere con un giudizio sull'azione decisiva: la spintarella di Inzaghi su Lopez, in vantaggio su Pippo, e col controllo del pallone, è piccola cosa rispetto ad altri falli avvenuti in area di rigore.

Franco Ordine

Le pagelle

MILAN

ABBIATI	6.5
Comincia a parare subito su Acquafresca.	
ZAMBROTTA	7
Torna al livello del mondiale di Germania.	
BONERA	6.5
Lotta e sente tirare la ferita all'inguine. (Dal 25 st SENDEROS 5. Di Laursen ha anche il numero).	
MALDINI	5.5
Si perde sempre il rivale.	
FAVALLI	7
Non sbaglia un intervento, non concede un varco.	
BECKHAM	5.5
Non ha benzina nel motore e perde colpi.	
PIRLO	7
Partita maiuscola con lanci e dribbling decisivi.	
FLAMINI	6
Fa molta legna, discutibile la qualità.	
JANKULOVSKI	6.5
Ripetita iuvant: e se fosse questo il suo ruolo?	
SEEDORF	6.5
È diventato il bersaglio preferito dei tifosi ingrati.	
INZAGHI	6
Tira fuori gli artigli, aiuta a far gol.	
Ail. ANCELOTTI 7. Contestato il cambio: ma se non ha punte!	
CAGLIARI	
MARCHETTI	6
50% di responsabilità sul pasticcio del gol.	
MATHEU	5.5
Ha piede e personalità, poi si smarrisce.	
CANINI	6.5
Regge alle prime spillate, ultimo ad arrendersi.	
LOPEZ	6
Incassa senza fiatare la spintarella di Inzaghi.	
PISANO	6
Subisce Beckham, poi lo prende d'infilata.	
FINI	6
La «baruffa» con Abbiati è la cosa migliore da segnalare.	
CONTI	5
Lo definiscono erede di Pirlo: deve darsi una mossa.	
BIONDINI	5.5
La sua zazzera rossa si vede poco.	
COSSU	7
Lode e complimenti per un paio di tiri.	
JEDA	6
Non è il magnifico eversore di Torino.	
ACQUAFRESCA	5
Sbaglia un gol facile facile e si deprime.	
Ail. ALLEGRI 6. Non guida il Real Madrid, ricordatevelo.	
Arbitro SACCANI 5. Disastrosi i due assistenti.	

a cura di Franco Ordine

Il dito nel video

Massimo Bertarelli

E Ganz manda Beckham all'Inter

DATEMI GLI OCCHIALI. Aldo Serena (86' Werder Brema-Milan, mercoledì Rete 4): «Inzaghi non ha avuto lo sguardo periferico per vedere il compagno».

LATINORUM. Massimo Orlando (commento finale di Fiorentina-Ajax, giovedì La7): «La Fiorentina deve fare un po' di mea culpa».

RICE E GIAN. Massimo Tecca (27' Roma-Siena, sabato Sky Sport): «Sul fondo la conclusione di Baptista». Franco Causio: «Non è sul fondo, l'ha deviata Curci». Tecca: «Forse andava sul fondo lo stesso». Causio: «No, no, ha fatto una grandissima parata».

DONALD O KIEFER? Mario Mattioli

(90' minuto serie B, sabato Raitre): «Il Chelsea ha battuto l'Aston Villa, fermato invece dal Sutherland l'Arsenal».

PAPARAZZO. Mario Mattioli: «Presidente Ancelotti, il flash sugli arbitraggi nei dilettanti com'è?».

FATTORE C. Thomas Villa: «Cosa manca in questo momento al Bologna per fare risultato?». Sinisa Mihajlovic: «Un po' di sedere».

JUVE PIÙ BIANCA. Alessandro Bonan (prologo di Palermo-Juventus, sabato Sky Sport): «Se le propongo uno scambio, come ai tempi del Dash: lei perde a Palermo, però va a vincere a Londra contro il

Chelsea, lei accetta questo scambio?». Giovanni Cobolli Gigli: «No, io mi tengo il mio fustino e i miei fustoni, grazie».

PRESTO, UN'AMBULANZA! Fabio Carressa (prologo di Palermo-Juventus, sabato Sky Sport): «C'è chi nasce genio, un virtuoso degli scherzi di Paganini, un mastro dolciaio oppure uno che fa gol. Solo gol. Come Trezeguet. Di qualsiasi squadra siate, un giocatore così merita un bentornato».

SOGNI PROIBITI. Maurizio Ganz (Sabato Sprint, sabato Raidue): «Io spero che Beckham possa rimanere all'Inter».

COME A OXFORD. Il finto Mourinho

(Guida al campionato, domenica Italia 1): «Questi sono piccoli amuleti che devo distribuire ai miei ragazzi per la partita di martedì, io ho detto a loro di avere fiducia, ma, come si dice in Portogallo, mi sto cagando addosso».

COSE DA FESTIVAL. Mino Taveri: «Vediamo la scheda di Luca Serafini». Maurizio Mosca: «Chi? Ah, ho capito, quello della canzone di Povia».

IL PERFETTO ALLENATORE. Delio Rossi (dopopartita, Sky Sport): «Il contratto è l'ultimo dei problemi, se mi danno la possibilità di estrinsecare il mio modo di fare calcio».